



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N.

EX STAZIONE FERROVIARIA DI CORTINA D'AMPEZZO: COME SI INTENDE TUTELARE UN BENE DI INTERESSE CULTURALE DALLA SPECULAZIONE DEI PRIVATI?

Presentata il 01/08/2024 dalla Consigliera Ostanel

Premesso che:

- la stazione ferroviaria di Cortina d'Ampezzo, collocata sulla linea che collegava Calalzo di Cadore a Dobbiaco, è stata soppressa nel 1964, contestualmente alla chiusura della citata Ferrovia delle Dolomiti;
- l'area dell'ex stazione ferroviaria, che fino al giugno scorso ospitava anche l'autostazione, è di proprietà pubblica e si estende su 17.500 metri quadri comprendenti 7 edifici, tra cui per l'appunto la stazione, gli edifici adibiti a magazzini e l'edificio skipass;
- con proprio Decreto del 25 marzo 2013 il Direttore regionale della Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto dichiarava l'interesse culturale del complesso dell'ex stazione ferroviaria, ai sensi del D.lgs 22 gennaio 2004, n. 42;
- l'art. 21 del citato D.lgs prevede che *«l'esecuzione di opere e lavori di qualunque genere su beni culturali è subordinata ad autorizzazione del soprintendente»*;

Considerato che:

- il Comune di Cortina d'Ampezzo ha presentato un progetto che prevede la riqualificazione degli edifici esistenti e la costruzione di altri 5 edifici composti da residenze private, un albergo e delle zone commerciali nonché la costruzione di 27.000 metri quadri di parcheggi interrati, suddivisi in due piani, per un costo totale di circa 231 milioni di euro, IVA esclusa, e una volumetria del nuovo costruito pari a 18.600 metri cubi commerciali e residenziali;
- il citato progetto verrebbe realizzato in regime di finanza di progetto ai sensi dell'art. 183 del D.lgs n.50 del 18 aprile 2016 con un partner privato che sostenga tutti i costi, in cambio di un massimo del 49% del valore prezzo/investimento dell'operazione;
- con proprio comunicato stampa, in merito al progetto, del 29 luglio il Comune di Cortina d'Ampezzo comunicava che *«sono partite le prime ruspe per*

l'eliminazione dell'asfalto, per lo scasso del bauletto di riempimento e per verificare l'eventuale presenza di residui bellici o archeologici di interesse» e l'area risulta effettivamente transennata e cantierizzata ma mancante delle indicazioni di legge come la data di inizio e fine dei cantieri, il responsabile del progetto o l'autorizzazione comunale prevista;

- risulta, inoltre, alla scrivente che il Soprintendente archeologia, belle arti e paesaggio non ha ancora concesso l'autorizzazione di cui all'art. 21 del D.lgs 22 gennaio 2004, n. 42, necessaria per dare inizio ai lavori;

Considerato, inoltre, che:

- il progetto ha suscitato preoccupazione nei cittadini che, con il sostegno del Comitato Civico, hanno consegnato al Sindaco Gianluca Lorenzi 2.636 firme a sostegno di una petizione per *«sistemare la Stazione di Cortina senza vendere i terreni comunali e senza fare una speculazione edilizia e per salvare la piazza, il mercato, l'edicola, la festa del desmonteà e tutti i servizi per i cittadini per un no alla cessione del suolo pubblico al privato per i propri affari»;*
- nella citata petizione i cittadini lamentano il mancato coinvolgimento in un progetto che si ritiene vada a modificare in modo drastico un'area del paese che è luogo di snodo non solo a livello di servizi (oltre ai citati anche il trasporto pubblico) ma anche a livello culturale, ospitando diverse manifestazioni, nonché mettendo a rischio un bene culturale tutelato come l'ex stazione;

La sottoscritta Consigliera

interroga la Giunta regionale

per sapere come intenda tutelare il “complesso dell'ex stazione ferroviaria di Cortina d'Ampezzo”, così come individuato nel catalogo generale dei beni culturali, dalla possibile eliminazione per fini di speculazione di aziende private, facendosi anche carico delle preoccupazioni dei cittadini.